

RIFORME E RISORSE**Semplificare
crea stabilità**di **Alberto Quadrio Curzio**

La prima legge di stabilità del Governo Letta non ha grandi risorse a disposizione ma può attuare alcune misure decisive. Tra queste dovrebbero spiccare garanzie pluriennali sulla riduzione strutturale del carico fiscale e contributivo per imprese e lavoratori unitamente ad altre misure per favorire gli investimenti, la produttività e l'occupazione. Questa è anche una delle sei raccomandazioni formulate in luglio dal Consiglio della Ue e dalla Commissione europea sulla base del Programma nazionale di riforma e su quello di stabilità presentati dal Governo in aprile. Un'altra fondamentale raccomandazione europea riguarda la deburocratizzazione e la semplificazione (De-Se) che attraversa quasi tutte le misure a noi richieste. Poiché in Italia è considerata da molti «la madre di tutte le riforme» concentriamoci sulla stessa senza perciò togliere importanza alle altre raccomandazioni sulla riduzione del debito pubblico, sul sistema finanziario, sul mercato del lavoro, sulla concorrenza.

Raccomandazioni europee e risposte italiane. L'Europa ci chiede risultati, da monitorare anche con cittadini e imprese, sulla «efficienza e qualità della pubblica amministrazione» ovvero sulla semplificazione del quadro normativo-amministrativo, sul coordinamento-efficienza delle amministrazioni, sullo snellimento del contenzioso civile, sull'anti-corruzione, sull'uso dei fondi europei nel Mezzogiorno. Il Governo, nell'aggiornamento del Def, ha dato risposte non risolutive che dimostrano però lo sforzo in atto, già da qualche anno, per attuare la De-Se. Le risposte vanno dal pagamento dei debiti delle Pa fino alle riforme costituzionali.

Continua ▶ pagina 3

**Alberto
Quadrio Curzio****L'urgenza
di semplificare
per creare
stabilità**

▶ Continua da pagina 1

Raccomandazioni e risposte inquadrano le gravi carenze italiane per rimuovere le quali (certo non tutte) il tempo minimo sarebbe quello della legislatura di un Governo forte e competente nella coerenza di più legislature. Ciò non accade da tanto, troppo, tempo nel nostro Paese che senza i gravami normativi e burocratici sarebbe assai più simile alla Francia e alla Germania data la forza della nostra economia reale che compete zavorrata.

Consideriamo allora - in base ad atti del Governo ed a rigorose analisi tra cui quelle del Centro Studi Confindustria (CSC) - due temi specifici: graduatorie e costi; riforme e benefici.

Graduatorie e costi. A causa della non attuata De-Se, l'Italia si colloca sempre male nei principali indicatori internazionali (elaborati da Banca Mondiale, World Economic Forum, IMD e Heritage Foundation) di cui traiamo qualche caso. Per Doing Business 2013 della Banca Mondiale siamo al 73° posto su 185 Paesi per la facilità di fare impresa mentre l'Inghilterra è al 7° posto, la Germania al 20°, la Francia al 34°, la Spagna al 44°. Per tutti i citati indicatori siamo sempre peggio di questi Paesi con i quali le comparazioni sono più omogenee e necessarie. Per pagare le tasse e i contributi ci vogliono per le nostre imprese 269 ore all'anno contro le 176 ore per la media dei Paesi Ocse. Per il Global Competitiveness Index (GCI) 2013-2014 del World

Economic Forum (WEF) siamo al 146° posto su 148 Paesi per costo della regolamentazione pubblica mentre l'inefficienza della burocrazia è al terzo posto tra i fattori più problematici per fare impresa in base al 17,1% del campione di aziende intervistate (che danno al fisco un peso del 22,5% e all'accesso al credito il 18,6%).

In base a varie analisi (italiane ed europee) nel 2012 la burocrazia pesava per il 7,4% del fatturato delle imprese piccole mentre il gravame degli obblighi informativi (a livello europeo, nazionale, regionale, locale) non necessari e non proporzionati agli obiettivi di

regolazione pesavano, prima dell'avvio delle riforme di cui diremo, il 4,6% del nostro Pil ovvero 73 miliardi di euro del 2011. Questi oneri non includono inoltre la perdita di competitività italiana, la nostra minore attrattività per gli investimenti esteri, la delocalizzazione delle nostre imprese attuata per sopravvivenza difensiva e non per internazionalizzazione attiva. In altri termini l'effetto a cascata della mancanza di De-Se è enorme anche se difficile da calcolare.

Riforme e benefici. Nell'attuazione della De-Se non siamo tuttavia all'anno zero anche per la pressione dell'Unione europea e di varie forme associative di imprese e di cittadini. Dalla legge Bassanini del 1997, che fu la prima importante in tema semplificazione, ad oggi ci sono stati successi e insuccessi (questi ultimi connessi anche al groviglio normativo generato dalla riforma federalista del 2001 che dovrebbe essere presto corretta da una nuova riforma costituzionale) per interventi sulle risorse umane, sulla organizzazione, sulla burocrazia e sulle norme.

Nella impossibilità di analizzarli consideriamo un dato dal sistema Moa (Misurazione e riduzione degli Oneri Amministrativi) prescritto dalla Ue e

applicato in Italia dal 2007 con riferimento alle disposizioni statali per obblighi informativi delle imprese fino a 250 addetti. Su 93 procedure ad alto impatto sulle imprese per nove aree di regolazione (lavoro e previdenza, prevenzione incendi, ambiente, privacy, paesaggio e beni culturali, fisco, appalti, sicurezza sul lavoro, edilizia) sono stati stimati 31 miliardi annui di costi burocratici che le semplificazioni adottate ridurranno, in seguito alla loro piena implementazione, di 8,5 miliardi.

Da qui si capisce quali enormi benefici deriverebbero da una De-Se generalizzata. Ben venga allora il disegno di legge «Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo» varato dal Governo nel giugno 2013 e attualmente in Parlamento, purché ne segua l'attuazione. Il «Rating 24» di questo giornale dice infatti le semplificazioni dei Governi Monti e Letta sono operative per il 37,3%. La battaglia per la De-Se non è dunque finita!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEBUROCRATIZZARE

La semplificazione è in ogni raccomandazione Ue e in Italia è ritenuta da molti la madre di tutte le riforme